SARDEGNA: anche gli ingegneri e gli architetti denunciano i disegni della Giunta

E' la Democrazia Cristiana che sabota la rinascita sarda aprendo la strada ai monopoli – Già pronti i programmi per consegnare ai grandi gruppi industriali ed agli agrari i 400 miliardi del piano – Il PCI invita gli elettori a rovesciare con il voto la maggioranza assoluta clericale nell'isola per attuare una pianificazione democratica

Piano-truffa della DC

CAGLIARI 13

L'unione degli ingegneri e architetti della Sardegna (URIAS), in una lettera indirizzata a tutti i consiglieri regionali e al presidente della Giunta on. Corrias, critica il Piano di rinascita che la D.C. vorrebbe imporre al popolo sardo.

«Di quanto si spende in Sardegna per le opere pubbliche — dice la lettera — il 70 per cento finisce col tornarsene in Continente; se si continuerà di questo passo quasi la metà dell'importo complessivo del Piano di rinascita non verrà utilizzato per lo scopo cui era stato destinato».

La pianificazione regionale non può essere subordinata alle scelte degli imprenditori forestieri e deve prevedere, con lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, la piena occupazione. Il documento osserva a questo punto, che la Sardegna versa in uno stato di grave crisi e che il fenomeno migratorio non investe soltanto la mano di opera meno qualificata, ma anche i tecnici a tutti i livelli.

«Uno stato di sfiducia e di apatia — continua la lettera dell'URIAS — circonda i tecnici sardi. Non solo sono favoriti i tecnici di fuori, ma sono preferiti anche molti imprenditori di fuori, con giustificazioni inaccettabili».

«Nonostante l'esistenza in Sardegna di due affermate facoltà tecniche universitarie quali quella di ingegneria di Cagliari e quella di agraria di Sassari, i tecnici non trovano occupazione nell'Isola, pur essendo altamente qualificati. Ciò non dovrebbe accadere. Le autorità, in più occasioni, hanno riconosciuto l'esigenza degli interventi dei tecnici sardi a tutti i livelli: da tutti gli atti ufficiali sinora emanati e dagli strumenti che si stanno realizzando non sembra, però, che queste esigenze siano praticamente rispettate».

La forte denuncia degli ingegneri e architetti della Sardegna è giunta proprio nel momento in cui a Cagliari il ministro della industria on. Colombo presiedeva una riunione di notabili democristiani e di funzionari del CIS, l'istituto sardo di credito in mano alla destra clericale che, con la politica dei finanziamenti indirizzata verso i poli di sviluppo, sta aprendo le porte dell'Isola ai monopoli del nord. Colombo ha avuto parole di vivo elogio per la politica del CIS, che in realtà funziona meglio come istituto per i monopoli e gli agrari, mentre boicotta quasi sistematicamente le iniziative degli imprenditori e dei tecnici locali.

Il CIS, infatti, ha in programma il finanziamento di iniziative industriali comportanti investimenti di circa 10 miliardi che daranno occupazione stabile a meno di 4.000 operai. Recentemente ha perfino concesso un contributo di 80 milioni ad un magazzino per l'imbottigliamento della Pepsi-Cola che occupa una ventina di persone, compresi i dirigenti e i tecnici.

Alla cerimonia inaugurale, svoltasi con gran clamore pubblicitario e perfino con l'intervento degli operatori della televisione e dei cinegiornali, era presente anche l'on. Corrias, il quale, in un discorso elettoralistico, ha parlato di «tempi nuovi e di rinascita della Sardegna» e di «massima produttività aziendale» riferendosi alle aziende private, per giunta straniere, che procedono indisturbate nel drenaggio delle risorse e del capitale locale.

Del resto, il «piano» di rinascita del governo regionale, di cui l'on. Corrias è il massimo responsabile, non è l'espressione delle esigenze reali dell'Isola, ma la conseguenza di quella deleteria politica meridionalistica della D.C. che corrisponde alla linea dei monopoli italiani e stranieri.

Basti dire che queste scelte filo-monopolistiche prevedono un minimo incremento delle forze di lavoro, e, quindi, una inevitabile ripresa dell'emigrazione, che in una regione di poco più di un milione di abitanti come la Sardegna ha finora raggiunto la spaventosa cifra di 100 mila unità in appena un decennio.

In agricoltura non vi potrà essere un aumento, ma una riduzione di 25 mila posti di lavoro. Per l'industria, l'ipotesi di una occupazione aggiuntiva di 60-65 mila posti di lavoro contrasta con la tendenza in atto caratterizzata dalla smobilitazione della industria mineraria (in particolare gli impianti controllati dallo Stato) e dalla creazione di poche concentrazioni industriali.

A questo indirizzo totalmente sbagliato si sono opposti, com'è noto, i Sindacati, i comitati zonali di sviluppo, le associazioni di categoria.

I comunisti, raccogliendo le rivendicazioni popolari, hanno ingaggiato una grande battaglia all'Assemblea regionale e sono riusciti, dopo un dibattito durato 6 settimane, a far rinviare il piano-truffa a dopo le elezioni del 28 aprile, in modo da porre, con l'arma del voto, i cittadini sardi di fronte ad una precisa scelta: o una programmazione democratica controllata dagli organismi di base e diffusa su tutto il territorio isolano, oppure un elenco di investimenti per un processo di espansione monopolistica, come avviene nelle colonie.

Il malcontento diffuso, la grave insofferenza delle varie categorie, anche di quelle tradizionalmente più legate alle organizzazioni cattoliche, vengono avvertiti dalle stesse alte sfere della Chiesa sarda.

I vescovi dell'Isola, nella consueta pastorale per la Quaresima pubblicata da tutti i periodici cattolici, hanno per la prima volta trattato i problemi della rinascita con tono pacato e assai vicino al linguaggio di Giovanni XXIII. La pastorale, infatti, auspica «l'intervento all'attuazione del Piano di tutte le classi sociali», e condanna ogni tentativo di «volgere a profitto di una sola parte i vantaggi che la rinascita arrecherà alla Sardegna».

Il tono della lettera episcopale è ritenuto tanto pericoloso che il quotidiano confindustriale di Cagliari ha censurato quelle parti che si identificano con le tesi delle forze democratiche impegnate nella battaglia ancora aperta per respingere il piano-truffa ed aprire la strada ad una programmazione diversa e più aperta alle esigenze dei lavoratori, dei ceti medi, dei tecnici, degli imprenditori sardi.

Giuseppe Podda

NELLA FOTO: il presidente della Regione, Corrias e l'ex assessore alla rinascita, Deriu (i due principali responsabili del piano-truffa) si intrattengono con una suora durante una manifestazione a Ittiri.

La Spezia

Sfrattato

LA SPEZIA, 13.

Un disoccupato, che vive con la moglie, una figliastra e dieci bambini in tenera età in una modesta casa di tre vani, in questi giorni ha ricevuto la notifica di sfratto.

Mario Tamagnini, di 48 anni, abitante a Valdellora in via Galvani 171, dovrà lasciare la casa al più presto, e comunque entro la fine del mese.

«Andremo ad abitare sotto il tunnel della ferrovia» — ci ha detto amaramente l'uomo — «mi dispiace soltanto per queste dieci creature».

I guai per la famiglia sono iniziati alcuni anni fa, quando in piazza Beverini è stato aperto il grande magazzino UPIM.

Mario Tamagnini faceva il venditore ambulante in piazza del Mercato, e trascorreva la giornata davanti alla propria bancarella di chincaglieria e oggetti di plastica posta nei pressi del cinema Cozzani.

La concorrenza del grande magazzino è stata spietata e nel giro di pochi mesi il Tamagnini ha dovuto cambiare mestiere, lavorando saltuariamente come picchettino nei cantieri di riparazione di navi.

Ora, come dicevamo, è disoccupato. Lavora solo sua moglie, che fa la domestica, a 25.000 lire al mese. L'affitto della casa, che si trova in piena campagna e ha il grave difetto di essere vecchia e umida, è di 12 000 lire al mese.

Sei dei bambini, la cui età è compresa dai 12 ai 2 anni, sono figli del disoccupato; gli altri quattro sono figli della figliastra del Tamagnini. Dormono tutti in due letti.

NELLA FOTO: Mario Tamagnini con i dieci bambini lungo le scale di casa.

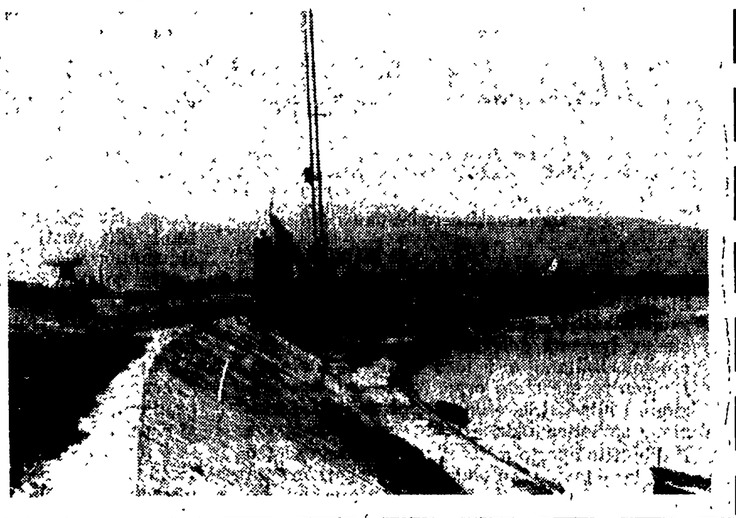
Siena: rinviato il comizio di Terracini

SIENA, 13

Il comizio che il compagno sen. Umberto Terracini doveva tenere martedì 16 in Piazza Matteotti è stato rinviato a mercoledì 17 alla stessa ora.

Toscana: scolmatore dell'Arno

Si discute se funzionerà ed è già costato miliardi



Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 13

Uno «strascico» a Palazzo Gambicorti ha avuto la questione dello «Scolmatore» dell'Arno, in occasione della risposta del sindaco d.c. di Pisa, dott. Viale, all'interrogazione di un consigliere comunale.

Il dott. Viale ha risposto che «dopo aver assunto informazioni presso il Genio Civile di Pisa» è destituito di fondamento il giudizio dell'inutilità dello «scolmatore» dell'Arno, in quanto appare priva di fondamento la notizia della impossibilità di far funzionare l'opera.

Evidentemente nessuno pensa che un'opera che è costata al contribuente italiano un «mucchio» di miliardi, non possa tecnicamente funzionare.

Non è stato detto, però, se gli argini del canale ed il letto, quando verranno messe in funzione le opere di presa, dato che fra Pontedera e Livorno esiste un dislivello minimo (14 metri) avranno la necessità di lavori di ripristino e per quale importo.

Inoltre, per le opere di presa non si dice se il canale sottostante il letto del fiume Arno e le relative coronelle hanno dovuto essere iniziati più volte, a causa dei danni che le piene ricorrenti del fiume vi hanno arrecato, nè quando tali opere, il cui avvio ebbe luogo circa cinque anni fa, quando potranno essere ultimate.

Il dott. Viale, il quale ha avuto assicurazioni sull'esecuzione dell'opera nei termini contrattuali da parte del Genio Civile, potrebbe fornire i «conti» relativi al costo complessivo dell'opera?

Cioè quali, quanti, a chi ed in che modo, sono stati aggiudicati gli appalti di esecuzione dell'opera.

Solo quando sarà possibile conoscere questi dati sarà possibile dare un giudizio complessivo sullo «scolmatore», che passerà alla storia della Valdera come il «Pozzo di San Patrizio».

C. C.

NELLA FOTO: un cantiere della Sogene, l'impresa che da oltre cinque anni lavora allo scolmatore.

Catanzaro: manovre del dc Bova

Dopo la Singer gli artigiani

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13.

Più della metà dei delegati all'assemblea provinciale per l'approvazione del bilancio della mutua artigiana, ha abbandonato nei giorni scorsi la seduta in segno di protesta contro il tentativo operato dai d.c. di presentare l'avv. Bova, ex segretario provinciale clericale, e colui che ha tentato di mettere in moto i piazzisti della Singer, di cui abbiamo parlato ieri, come il candidato degli artigiani al parlamento.

I d.c., per mascherare questo loro tentativo, avevano proceduto ad una rapida approvazione del bilancio senza che si fosse sviluppata una discussione sui temi inerenti l'assistenza generica, la farmaceutica e gli investimenti più massicci per l'assistenza artigiana.

L'avv. Bova, presente alla riunione, solo perchè invitato dalla compiacente presidenza (non fa parte dell'assemblea provinciale dei delegati, ma è semplicemente Presidente della Confederazione artigiana clericale), ha voluto cogliere l'occasione per fare un discorso anticomunista, autoproclamandosi candidato degli artigiani, e scagliandosi anche contro gli Stati socialisti.

Questa presa di posizione dell'avv. Bova ha provocato la reazione dell'artigiano Colombo (al quale in precedenza era stata tolta la parola), del comp. Rania e dell'artigiano Cristiano, che hanno fatto perdere le staffe all'avv. Bova il quale ad un certo punto affermava che «se non vi conviene quello che dico io andatevene». Dopo di ciò la giusta indignazione degli artigiani parte di più del 50 per cento dei presenti.

Antonio Gigliotti

AVVISI SANITARI

Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12 Tutti i pomeriggi:
Dr. F. PANZINI
OSTETRICO - GINECOLOGO
Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - ore 15.30-18 - Tel.: amb. 28.348; abit. 23-414.
(Aut Pref Ancona N. 11798)

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
già Ass. Università Bruxelles ex Aiuto ord Univers. Bari
Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12
Ancona: C Mazzini 143 - T. 22188
(Aut. Pret Ancona 18-4-1946)

Dott. W PIERANGELI
IMPERFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
Ancona - P Plebiscito 52, t. 22636
Tel. abitazione 23755
Ore 9-12, 16-18,30 - Festivi 10-12
Aut Pref Ancona 13-4-1946

Dott. V. P. GNOCCHINI
SPECIALISTA
MALATTIE del CUORE
ELETTROCARDIOGRAMMA
Ancona: Corso G Garibaldi n. 76 (Tel 31-423)
Amb.: ore 10.30-12.30 - Pom. app
Porto Sant'Elpidio: domenica 9-12 o per appuntamento (Tel. 89311)
(Aut Comune Ancona 4-6-1958)

L'ALLEANZA COOPERATIVA DI CONSUMO DI LA SPEZIA

augura BUONE FESTE PASQUALI all'affezionata Clientela e ricorda che nei suoi

20 SPACCI

sono in vendita generi alimentari di produzione cooperativa garantiti genuini:

Colombe - Tartine e Panfrutto «COOP» - Burro «PARMA» - Pomidori pelati e piselli «COOP SOLDORO» - Vini piemontesi ed emiliani «COOP» ecc. ecc.

✦

Anche la carne fresca della nostra MACELLERIA di VIA G. DELLA TORRE è di produzione cooperativa e perciò

GARANTITA GENUINA!

SILVER
Shin - Shirosana
JAPAN

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER. SILVER anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Telef. 413749

FRIGORIFERI - LAVATRICI
APPARECCHI A TRANSISTORS
RADIO TV delle migliori Case nazionali
A SCONTI FORMIDABILI!!!
Ditta ELETTROFONIX di Mario Bini
FIRENZE - Piazza G.B. Giorgini 5-r - Tel. 48.36.24

FRIGORIFERI LAVATRICI-CUCINE TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
PREZZI DI VERA CONCORRENZA
«CITTA' DI PRATO»
Via S. Trinità 31-33 - Vicolo Bizzochi 6 - PRATO Tel. 25741
LAMPADARI - CUCINE COMPONIBILI - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE - RASOI ELETTRICI - DISCHI - RADIOFONOGRAFI - REGISTRATORI - RADIOTRANSISTOR - MACCHINE DA SCRIVERE - CALCOLATRICI
MASSIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI